



AntartAde

Il paesaggio abitato è congelato, lo spazio fisico e quello emotivo si fondono una volta superati i confini dell'ecumene: il collasso climatico è già avvenuto, l'energia nell'atmosfera ha trascinato con sé tutti i corollari resistenti dopo aver annichilito ogni strategia di viaggio, sottratto il nutrimento alle piante superiori (humus), ingabbiato l'immaginazione ai popoli. Quel che resta dell'umanità si è raggrumato in una città sviluppata tra i ghiacci ed il sottosuolo, dove nessuno punta più sulla carta del richiamo all'identità nazionale o sull'ossessione energetica, sostituite da una grande fede nel potere del baratto là dove per un destino beffardo l'unico abbraccio possibile è garantito dal più inospitale dei continenti, riorganizzato sotto l'egida di un vecchio e insuperabile Trattato (Antartico).

In assenza di produzione primaria l'alimentazione è per lo più sintetica, la salute fisica e mentale scandite da calendari vaccinali sempre più invadenti, da un rapporto con la morte sempre più banale, da bias cognitivi sempre più invalidanti.

L'uomo scollegato dal suo linguaggio non è riuscito a tenere sotto controllo l'ambiguità semantica da lui stesso creata, quella che gli aveva permesso di non fare quello che sarebbe stato necessario fare in tempi non sospetti senonché la ricostruzione del significato diventa processo necessario per ponderare un dialogo tra scale temporali e spaziali molto distanti tra loro, collegate da una struttura complessa a bassa o nulla dissipazione di energia libera.

Stretta all'angolo, l'umanità irrigidita non può più contare sul potere del sentimento o del ricordo e del camuffamento corporeo ma sull'osservazione dei processi stabili un tempo negati o stravolti da una smania semplificatrice, fortunatamente per lei rimasti sempre a disposizione, raccontati da maestri a basso costo tramite sovrapposizioni pazienti di combinazioni ondulatorie e dai significati nidificati.

La perdita del contenuto originale, sempre caricato da nuove informazioni, è confluita nel pandemonio caotico operato dalla contaminazione degli opposti, dalla loro dissoluzione, dalla mancanza di trasferimento, dalla dissipazione energetica e personale, obbligando l'esploratore alla riscrittura della sua mappa e all'invenzione di un



apparecchio complesso in grado di decodificare e restituire in analogico una sintesi materiale in realtà sotto gli occhi di tutti, permettendo una serena disumanizzazione di tutti quei processi naturali che non hanno mai avuto bisogno dell'uomo per raggiungere una compiuta evoluzione.

Laura Ceccherini
Ottobre 2019

Piante superiori - Collasso - Saperi - Trasduttore quantico